

Il Cavallo del RE

C'erano una volta molto, molto tempo fa, un paese ed il suo Re. O forse dovremmo dire c'erano una volta molto, molto tempo fa un Re ed il suo paese, perché Sua Maestà faceva tutto ciò che gli pareva senza chiedere consiglio a nessuno, e tutti avevano paura di lui. Era un uomo così malvagio e crudele, che quando i suoi servi lo vedevano arrivare, si nascondevano dietro le porte, sotto i letti e perfino sotto i tappeti. Ma c'era una cosa che lui amava veramente – il suo cavallo. Teneva più a lui di quanto tenesse a tutti i suoi sudditi messi insieme. Ma un giorno il cavallo si ammalò. E naturalmente nessuno parlava di altro che della malattia che lo aveva colpito...

”Il cavallo del Re “

Il Re era molto preoccupato e, usando tutta la sua saggezza reale – che, come avete notato, non era molta – ordinò ai suoi servi di occuparsi del cavallo come se fosse suo figlio, come se fosse un principe. Ordinò loro di metterlo a letto e di nutrirlo con riso bollito e prosciutto per colazione, per pranzo e per cena.

I servi pensavano che ciò fosse ridicolo, ma fecero come lui aveva ordinato. E, naturalmente, con una dieta simile il povero cavallo peggiorò.

Quando il veterinario gli disse che non poteva fare più nulla per l'animale, il Re iniziò ad urlare come un bambino. Ma poi ricordò rapidamente di essere un re, il Re, e si comportò in modo regale. Prese un maestoso respiro degno di un Re, e con voce da Re ordinò ai suoi servi di portare il cavallo in campagna per forse l'aria fresca avrebbe curato le sue malattie.

“ E guai a voi se muore, perché se succede,” gridò, levando in aria minaccioso il dito reale e ringhiando come un orso, “ io voglio saperlo subito, ma il poveretto che oserà darmi questa brutta notizia sarà impiccato sulla forca più alta.”

Tremando di paura, i poveri servi portarono via il cavallo e lo trattarono come meglio poterono, perché era così malato che non riusciva neppure stare in piedi. Quando arrivarono in campagna fecero tutto quello che poterono per farlo guarire. Ma le condizioni della povera creatura andarono di male in peggio e, una settimana più tardi, il cavallo morì.

“Ora cosa facciamo?” esclamarono i servi terrorizzati. “ Se non lo diciamo al Re, presto o tardi lo scoprirà e vorrà le nostre teste. Ma se gli diciamo che il cavallo è morto, ci appenderà alla forca”

I poveri servi avevano ragione ad essere terrorizzati, non avevano via d'uscita!

Mentre stavano considerando il loro problema, passò una giovane ragazza. Viveva da sola in una capanna fuori dal villaggio e tutti la consideravano una sempliciotta, perché riusciva a dire le cose più sgradevoli a chiunque. Così, quando li sentì lamentarsi della situazione si offrì di andare dal Re a riferirgli che il suo cavallo era morto. Ma loro avrebbero dovuto pagarle sei monete d'oro per questo.

I servi, tremanti di paura, le dissero cosa le sarebbe accaduto se fosse andata dal Re. Ma la ragazza disse loro di non temere, avrebbe gestito lei la situazione, così i servi accettarono ben felici la proposta della ragazza e le diedero le sei monete che aveva chiesto.

E così la povera sempliciotta si presentò a palazzo dicendo che era venuta a dare notizie del cavallo del Re. Quando il Re seppe del suo arrivo, la fece immediatamente portare al suo cospetto e le chiese come stava il cavallo. La ragazza allora gli disse che il cavallo non mangiava più, non beveva più, non faceva più nulla, nemmeno respirava...

“Allora” disse il Re furioso, alzandosi dal trono impallidito, “questo vuol dire che il mio cavallo è morto!”

“Tu l’hai detto! Non io”, disse la ragazza poi s’inclinò e con calma lasciò la sala.

“Ho fatto il mio lavoro!” disse poi ai servi

Come lei si allontanò, il Re, colpito dall’intelligenza di quella piccola monella, si morse la lingua, la sua lingua reale naturalmente.

E così fu come quella povera ragazza sempliciotta, riuscì a costruirsi una casa con il denaro che aveva guadagnato, non era certo un palazzo, ma almeno era una bella casetta.